

Appena introdotto l'innominato, Federigo gli andò incontro, con un volto premuroso e sereno, e con le braccia aperte, come a una persona desiderata; «da tanto tempo, tante volte, avrei dovuto venir da voi io». «Da me, voi! Sapete chi sono? V'hanno detto bene il mio nome?». «Lasciate», disse Federigo, prendendola con amorevole violenza, «lasciate ch'io stringa codesta mano».

Così dicendo, stese le braccia al collo dell'innominato; il quale, dopo aver tentato di sottrarsi, e resistito un momento, cedette, come vinto da quell'impeto di carità, abbracciò anche lui il cardinale. L'innominato, sciogliendosi da quell'abbraccio, esclamò: «Dio veramente grande! Dio veramente buono! io mi conosco ora, comprendo chi sono». «Non crediate», gli disse, «ch'io mi contenti di questa visita per oggi. Voi tornerete, n'è vero?». «S'io tornerò?» rispose l'innominato: «quando voi mi rifiutaste, rimarrei ostinato alla vostra porta, come il povero. Ho bisogno di parlarvi! ho bisogno di sentirvi, di vedervi! ho bisogno di voi!».

Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*

EDITORIALE

don Mimì

Poche parole, molti fatti

Antonio Pintauro

Caro don Mimì, a poco più di un mese dalla Vostra morte, anche noi scegliamo la forma della lettera per dirvi grazie della Vostra testimonianza autentica di uomo, cristiano e sacerdote.

Ed è una risposta ideale alle lettere contenute nelle buste che eravate solito inviare alla redazione del nostro periodico, dentro le quali, insieme ad immancabili righe di cortesia e di grande rispetto per l'organo di stampa della diocesi, trovavo agli inizi dell'anno la Vostra riflessione sulla Giornata del migrante e del rifugiato, che la Chiesa celebra nel mese di gennaio, e alla quale Voi sempre cercavate di dare dignità a livello locale. Rappresentate per questo un pioniere dell'autentica accoglienza in tempi non sospetti, non urlata e al riparo da ogni strumentalizzazione, perchè praticata «anzitutto come pastore, ministro di Cristo e della Chiesa». Per gli immigrati - ha detto il Vescovo Antonio ai Vostri funerali, da sacerdote «mite e umile, di poche parole ma di molti fatti», avete «allestito una mensa, luoghi dove potessero imparare l'italiano e integrarsi più facilmente».

Il giorno dopo la Vostra morte, domenica 29 dicembre, il Vostro corpo senza vita giaceva sulla nuda terra della Vostra amata Chiesa dell'Annunziata - «con la quale di fatto egli si è identificato», ha detto ancora monsignor Di Donna il 30 dicembre ai funerali in Cattedrale - per consentire a tutti un saluto e una preghiera. A ogni uomo, donna, anziano, bambino della moltitudine che ininterrottamente si alternava per una preghiera e un saluto, ancora una volta avete testimoniato con Maria che le cose veramente grandi passano spesso inosservate e il silenzio è più fecondo del frenetico agitarsi.

Non a caso, «tra i protagonisti del Natale mi piace paragonare don Mimì a Giuseppe, il padre legale e custode del Redentore, lo sposo di Maria, il quale non parla mai, non dice una parola nel Vangelo», ha detto ancora il Vescovo ricordando che per «don Mimì è giunto il Natale vero, che segna la nascita a una nuova vita, quella eterna, per sempre».

continua a pagina 8

Evento Il 18 aprile ad Acerra una giornata di studio e riflessione

La cura della casa comune

Il cammino delle Chiese a cinque anni dalla *Laudato si'*

La 42ª Giornata Nazionale



Aprite le porte alla vita

«La vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati», dicono i Vescovi nel Messaggio per la 42ª Giornata nazionale per la vita che si celebrerà in tutte le parrocchie d'Italia domenica 2 febbraio.

Da più di quarant'anni, infatti, la Chiesa italiana non si arrende alla cultura della morte alimentata «dalle numerose forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso».

Ma affinché la cultura della vita torni a fiorire, «all'inizio c'è lo stupore», scrivono i Vescovi, perché tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l'origine di noi stessi».

a pagina 3

«Da tempo la custodia del creato, il dramma dell'inquinamento ambientale, le malattie e le morti sono un'urgenza nelle nostre terre».

Il vescovo Antonio Di Donna illustra il «cammino nelle diocesi della regione: da Aversa nel 2014 ad Acerra nel 2015, e poi nelle diocesi di Pozzuoli, Nola, Benevento, Sant'Angelo dei Lombardi, Sessa Aurunca, Sorrento-Castellammare, e infine Salerno».

«Ma un assoluto punto di riferimento - continua il presule - è l'Enciclica profetica *Laudato si'* di papa Francesco», di cui «nel prossimo maggio ricorre il quinto anniversario».

a pagina 2

La Visita pastorale Alla parrocchia del Suffragio

Il Parroco: «Porterà nuovi
e abbondanti frutti»

«Un motivo di ringraziamento al Signore per un momento di Grazia che certamente porterà nuovi e abbondanti frutti». Il parroco don Cuono Crimaldi, rivolge il saluto al Vescovo la sera di lunedì 20 gennaio, per l'inizio della Visita pastorale di monsignor Antonio Di Donna alla parrocchia Maria del Suffragio di Acerra. Una Comunità che il presule conosce da prima di diventare vescovo di Acerra, «grazie agli antichi rapporti di amicizia con don Nello, che ama curarne la formazione e l'educazione nella fede, e ancora oggi chiama «esperti» e «maestri» da fuori», dirà lo stesso monsignor Di Donna.

alle pagine 4 e 5

La santità ordinaria della famiglia Giornata di Fraternità a Sant'Anastasia

I referenti parrocchiali di Pastorale familiare hanno vissuto il 28 dicembre una giornata di fraternità e formazione presso il Santuario della Madonna dell'Arco. Un padre dell'Ordine dei frati predicatori di san Domenico, ha accolto le famiglie, esprimendo gioia a nome dei confratelli nel trovarsi di fronte una platea numerosa ed affiatata nell'impegno e nella disponibilità a mettere al servizio della propria comunità parrocchiale la valorizzazione della famiglia. Un'esperienza ricca di contenuti, a partire dalla preghiera e dalla catechesi del nostro vescovo, monsignor Antonio Di Donna, con al centro «l'esperienza umana della famiglia di Nazareth: una donna ed un uomo che non hanno programmato di diventare madre e padre».

Una coppia «forse impreparata e spaventata, come lo sono le nostre famiglie di fronte agli imprevisti, ma soprattutto un uomo, Giuseppe, che vede crollare ogni certezza ed è chiamato a prendere decisioni importanti dalle quali dipende la vita di Cristo».

a pagina 3



In ricordo di Immacolata Verone Madre, maestra e sindaca di Acerra



Il 7 febbraio alle ore 18.00 in Cattedrale, il Vescovo Antonio Di Donna presiederà la Messa nel primo anniversario della morte della maestra Immacolata Verone, da tutti conosciuta Titina, già sindaca di Acerra. Era l'otto febbraio 2019 quando la buona maestra Titina Verone, sindaca di Acerra, lasciò il Paese per l'altra vita. Monsignor Antonio Di Donna definì la sindaca Titina «vulcano in un corpo esile, al servizio del Bene Comune», perché «la politica deve essere la più alta forma di Carità». Ecco, ricordarla ci fa riflettere sul futuro del Paese, recuperare il Centro storico, dire quale Città vogliamo.

E soprattutto la «fede» di Titina, per la quale, «nonostante la sofferenza dell'emigrazione con la famiglia in America, dove continuava a vivere il fratello Pietro, e la malattia che la consumava dall'interno, fino all'ultimo la vita è stupefacente». La vita di Titina è racchiusa nell'amore della Famiglia, nell'insegnamento e nell'impegno politico, più alta forma di carità.

a pagina 8

L'evento Il 18 aprile la Conferenza episcopale italiana nella nostra terra per una giornata di riflessione e preghiera

I vescovi ad Acerra per la salvaguardia del creato

Nel quinto anniversario dell'Enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. Monsignor Di Donna: «Documento profetico».

Antonio Di Donna*

Da tempo la custodia del creato, il dramma dell'inquinamento ambientale, le malattie e le morti sono un'urgenza nelle nostre terre. In questi ultimi anni le nostre Chiese della Campania sono state interpellate dalla sofferenza della gente, a cui vescovi e sacerdoti hanno manifestato concreta vicinanza.

La Conferenza episcopale campana ha istituito la Giornata regionale per la salvaguardia del creato, organizzata dal Settore per i problemi sociali, la pace e la custodia del creato, diretto dal vescovo di Caserta, monsignor Giovanni D'Alise.

È un cammino nelle diocesi della regione: da Aversa nel 2014 ad Acerra nel 2015, e poi nelle diocesi di Pozzuoli, Nola, Benevento, Sant'Angelo dei Lombardi, Sessa Aurunca, Sorrento-Castellammare, e infine Salerno. Ma un assoluto punto di riferimento è l'Enciclica profetica *Laudato si'* di papa Francesco – nel prossimo maggio ricorre il quinto anniversario – letta e apprezzata più nel mondo "laico" che in quello ecclesiale.

Da due anni, come vescovi delle diocesi della Campania, di fatto più interessate al dramma dell'inquinamento ambientale, stiamo camminando insieme: Acerra, Aversa, Caserta e Nola,



Il 18 aprile, le diocesi di fatto più interessate dal dramma dell'inquinamento ambientale organizzano ad Acerra insieme alla Conferenza episcopale italiana una giornata per ricordare l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco a cinque anni dalla pubblicazione, il 24 maggio 2015

poi anche Capua, Teano-Calvi, e recentemente Sessa Aurunca con Alife-Caiazzo. All'inizio sollecitati da un gruppo di Medici per l'ambiente, nel novembre 2018, in piena emergenza roghi tossici, abbiamo invitato le nostre comunità a vivere una giornata di digiuno e di preghiera: un forte momento comunitario.

Ci siamo confrontati periodicamente, per capire la complessa questione ambientale: abbiamo incontrato il Ministro Sergio Costa e il dott. Lucio Romano, estensore nella precedente legislatura di un'indagine parlamentare al riguardo; ma soprattutto per discernere il nostro compito e l'impegno delle nostre Chiese: annuncio, educazione e denuncia profetica, qualora fosse necessario.

Contemporaneamente, da tre anni, la Commissione della Conferenza episcopale italiana per il servizio della carità e la salute, di cui sono membro, ha portato avanti la riflessione sul rapporto ambiente e salute. Perciò, noi vescovi delle otto diocesi e la Commissione Cei siamo confluiti nella programmazione di un Evento in occasione del quinto anniversario della *Laudato si'*. Lo

vivremo ad Acerra il prossimo 18 Aprile: a cinque anni dalla pubblicazione – 24 maggio 2015 – è opportuno verificare l'accoglienza del documento e riflettere sull'impatto della mancata cura del creato sulla salute della popolazione, a partire da un dato ufficiale del Ministero della Salute, che ha censito 57 "Siti di Interesse Nazionale per le bonifiche", Sin: alcuni al Nord, altri nel Centro e Sud, su 70 diocesi italiane, invitate all'evento.

Più volte, in questi due anni noi vescovi abbiamo sentito l'esigenza di coinvolgere presbiteri e diaconi delle nostre diocesi perché ci sembra che la sensibilità e l'educazione alla custodia del creato non siano passate nel vissuto concreto della pastorale ordinaria, catechesi e predicazione: siamo preoccupati più in generale dell'affievolimento della dimensione profetica del nostro ministero in merito alla dimensione sociale della fede. Eppure, non possiamo tacere di fronte ad un vero dramma che già segna il presente e certamente segnerà il futuro delle nuove generazioni.

Probabilmente, non siamo stati educati sufficientemente: la dottrina sociale

della Chiesa, parte costitutiva dell'evangelizzazione, è poco conosciuta. Il nostro impegno ha motivazioni teologiche e spirituali: abbiamo celebrato da poco il grande Mistero dell'Incarnazione del Verbo e sappiamo che la salvezza cristiana è una salvezza "incarnata".

Noi crediamo in Gesù vero Dio e vero Uomo: cielo e terra, fede e storia, preghiera e impegno vanno sempre insieme; diversamente significherebbe negare tale Mistero.

A Teano lo scorso 14 gennaio abbiamo avviato un discernimento tra vescovi, presbiteri e diaconi, e con le nostre comunità, a partire dai collaboratori e dagli uffici diocesani – il 18 aprile è indirizzato soprattutto a loro.

Ci siamo ascoltati, confrontati, abbiamo raccontato esperienze in atto nelle nostre Chiese, difficoltà, e se realmente si è affievolita la dimensione profetica del nostro ministero.

Abbiamo fatto un grande passo in avanti affinché la custodia del creato entri realmente nella pastorale ordinaria e venga sempre meglio recepita la *Laudato si'* nelle nostre comunità.

*vescovo di Acerra

A Teano lo scorso 14 gennaio i vescovi hanno incontrato quattrocento presbiteri e diaconi, per confrontarsi sul dramma dell'inquinamento ambientale



La testimonianza di un presbitero della nostra Chiesa

Il 14 Gennaio 2020 è stata una giornata storica per la chiesa campana.

I vescovi e il clero di otto diocesi campane (Acerra, Alife-Caiazzo, Aversa, Capua, Caserta, Nola, Sessa Aurunca, Teano-Calvi) si sono riuniti nell'auditorium "Mons. Tommasiello" di Teano per riflettere sull'inquinamento ambientale.

Da alcuni anni, gli stessi vescovi hanno iniziato un cammino comune per cercare di dare una risposta concreta a quello che è un vero e proprio «dramma» della nostra regione, ma allo stesso tempo anche di molte altre parti d'Italia.

Per condividere con il clero i passi compiuti, dopo la preghiera don Bartolomeo Puca, docente di esegesi del Nuovo Testamento alla Pontificia facoltà teologica dell'Italia Meridionale, sez. san Luigi, ha tenuto una breve catechesi sul rapporto tra l'uomo e la terra nella Sacra

I fedeli ritrovino il senso di giustizia e legalità, perché la riflessione e l'impegno per la salvaguardia del creato non siano temi sporadici nelle diocesi e nelle parrocchie

Scrittura, con riferimento al capitolo otto della Lettera ai romani.

Il vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, ha ripercorso le tappe dell'impegno di questi anni della Chiesa campana.



I presbiteri e laici presenti hanno condiviso esperienze e proposte.

Perché laddove Chiesa, Istituzioni e popolo sono uniti si può arrivare a soluzioni importanti.

Molti hanno chiesto che la riflessione e l'impegno per la salvaguardia del creato non siano temi sporadici nelle diocesi e nelle parrocchie.

È importante infatti che i fedeli ritrovino il senso di giustizia e legalità per arginare il proliferare dei fenomeni malavitosi.

Allo stesso tempo, la Chiesa è vicina alle famiglie spezzate dalle morti per tumore, e più di ogni altra istituzione legge questo dolore e dà voce alla loro sofferenza.

Al termine dell'incontro, monsignor Di Donna ha invitato tutti ad Acerra il 18 Aprile 2020, per il quinto anniversario della pubblicazione dell'enciclica "*Laudato si'*" di papa Francesco, perché la Chiesa sia sempre più sentinella sul territorio recuperando il suo ruolo profetico.

don Carmine Passaro

LA ROCCIA
Il giornale diocesano di Acerra

laroccia@diocesiacerra.it
Piazza Duomo 7
80011 Acerra (NA)
Tel/Fax 081 5209329

Direttore Responsabile: ANTONIO PINTAURO
Impaginazione e Grafica: ELLI CAPONE

Registrazione al Tribunale di Nola - n. 61 del 28/1/1999

Stampa: F.lli Capone sas - Acerra - 0818857986

litc
associato alla
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Il Messaggio La 42esima Giornata nazionale promossa dalla Conferenza episcopale domenica 2 febbraio

Aprite le porte alla vita. L'appello dei vescovi italiani

In tutte le parrocchie iniziative e preghiere per la difesa e promozione della vita, dal grembo materno alla morte naturale

Antonio Pintaurò

«Se si perde la sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita, anche altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscono». Così Benedetto XVI al numero 28 dell'enciclica *Caritas in veritate* pubblicata il 29 giugno del 2009 nel ricordo della *Populorum progressio* di san Paolo VI.

Al numero 120 della *Laudato si'*, l'enciclica di papa Francesco sulla cura della casa comune, di cui il 24 maggio ri-

corre il quinto anniversario dalla pubblicazione, fa precedere le parole del papa emerito da queste: «Dal momento che tutto è in relazione, non è neppure compatibile la difesa della natura con la giustificazione dell'aborto. Non appare praticabile un cammino educativo per l'accoglienza degli esseri deboli che ci circondano, che a volte sono molesti o importuni, quando non si dà protezione a un embrione umano benché il suo arrivo



11 febbraio 2020

CELEBRAZIONI
EUCARISTICHE

Ore 12.00
Presidio Ospedaliero
San Felice a Cancellò

Ore 16.00
Clinica Villa dei Fiori
Acerra

sia causa di disagi e difficoltà». In centomila hanno sfilato per la vita nelle strade di Washington nei giorni scorsi. La Marcia, alla quale ha partecipato Donald Trump, primo presidente degli Stati Uniti a farlo, è stato uno dei tempi toccati nel colloquio tra papa Francesco e il vicepresidente Usa, Mike Pence, in visita in Italia, al quale il Papa ha donato il suo Messaggio per la pace.

«La vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati», dicono i Vescovi nel Messaggio per la 42a Giornata nazionale per la vita che si celebrerà in tutte le parrocchie d'Italia domenica 2 febbraio. Da più di quarant'anni, infatti, la Chiesa italiana non si arrende alla cultu-

ra della morte, alimentata «dalle numerose forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso».

Ma affinché la cultura della vita torni a fiorire, «all'inizio c'è lo stupore», scrivono i Vescovi, perché tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l'origine di noi stessi». Perciò «vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato».

E «solo così si può diventare responsabili verso gli altri».

I Vescovi concludono con l'invito ad «ospitare l'imprevedibile», perché «l'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare», ed «è questa l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile».

Formazione "Famiglia: santità ordinaria dell'amore"

Una rete al servizio dei nubendi

Fraternità e formazione al Santuario della Madonna dell'Arco

Antonio Visco, Maria Rosaria Rivetti*



I referenti parrocchiali di Pastorale familiare della nostra diocesi hanno vissuto il 28 dicembre una giornata di fraternità e formazione presso il santuario della Madonna dell'Arco a Sant'Anastasia, comune vesuviano. Un padre dell'Ordine dei frati predicatori di san Domenico, ha accolto le famiglie, esprimendo gioia a nome dei confratelli nel trovarsi di fronte una platea numerosa ed affiatata nell'impegno e nella disponibilità a mettere al servizio della propria comunità parrocchiale la valorizzazione della famiglia. Un'esperienza ricca di contenuti, a partire dalla preghiera e dalla catechesi del nostro vescovo, monsignor Antonio Di Donna, con al centro «l'esperienza umana della famiglia di Nazareth: una donna ed un uomo che non hanno programmato di diventare madre e padre». Una coppia «forse impreparata e spaventata, come lo sono le

nostre famiglie di fronte agli imprevisti che la vita chiede di affrontare; ma soprattutto un uomo, Giuseppe, che vede crollare ogni sua certezza, ogni progetto, deve mettere tutto in discussione ed è chiamato a prendere decisioni importanti dalle quali dipende la vita di Cristo». Dopo il momento di convivialità, con il pranzo insieme, la giornata è andata avanti con attività di formazione: il Vescovo ha presentato e consegnato alle famiglie referenti la seconda parte del sussidio per i nubendi, necessario per una presentazione aggiornata e unitaria a livello diocesano dei cammini parrocchiali di preparazione al matrimonio. I coniugi Ciniglio - fraternità di Emmaus della Cittadella di Angri - hanno condiviso con le famiglie l'esperienza di sostegno a ragazze madri e minori a rischio nell'ambito del lavoro in casa famiglia. La giornata del 28 dicembre ha chiuso un percorso di formazione efficace nel creare rete tra le famiglie referenti, e nel rispondere con voce univoca alle esigenze dei nubendi. Insomma, il dialogo è aperto e vivo, e la creazione di contenuti di spessore e sempre più articolati nei singoli cammini parrocchiali ne è la prova evidente.

*Equipe Pastorale della Famiglia

Incontro di formazione per Educatori e Giovani

Christus Vivit, la chiamata alla santità
e
il cammino verso la Giornata Mondiale della Gioventù

Mercoledì 5 febbraio 2020
ore 19.30
Parrocchia Gesù Redentore - Acerra
(Via Giovanni Paolo II)

L'incontro sarà tenuto da
DON FABIO ROSINI
Direttore del Servizio per le Vocazioni della Diocesi di Roma

Sono invitati a partecipare tutti i giovani delle nostre comunità parrocchiali ed in particolare tutti coloro che hanno responsabilità educative nell'animazione dei gruppi





Comunità Nel cuore di Acerra, la Chiesa si divide la piazza con il Castello medievale

Maria Santissima del Suffragio

Con l'inizio del nuovo anno, riprende la Visita pastorale del vescovo Antonio alle parrocchie

Antonio Pintauro

«Un motivo di ringraziamento al Signore per un momento di Grazia che certamente porterà nuovi e abbondanti frutti». Il parroco don Cuono Crimaldi, che è anche vicario generale della diocesi, a nome della Comunità rivolge il saluto al Vescovo la sera di lunedì 20 gennaio per l'inizio della Visita pastorale di monsignor Antonio Di Donna alla parrocchia Maria del Suffragio di Acerra.



Un tempo del resto preparato nei minimi particolari, a giudicare dall'elegante *depliant* che ne riporta il ricco programma, e dove si legge che si tratta di «un momento speciale di incontro del Vescovo con i fedeli», il cui «aspetto più significativo è l'incontro con le persone, nessuno deve sentirsi escluso».

Una Comunità che il presule conosce da prima di diventare vescovo di Acerra, «grazie agli antichi rapporti di amicizia con don Nello, che ama curarne la formazione e l'educazione nella fede, e ancora oggi chiama «esperti» e «maestri» da fuori», dirà lo stesso monsignor Di Donna, il quale tante volte, in molti anni, si è recato in parrocchia da «professore di teologia pastorale per momenti di formazione e catechesi», invitato dal suo ex allievo, «forse l'unico», ma certamente «uno dei pochi sacerdoti di Acerra ad aver studiato a Napoli presso il Seminario di Capodimonte, e non in quello di Posillipo, frequentato da tutti gli altri».

Alla «famiglia» del Suffragio - «è bello vedere i ragazzi seduti qui per terra, perché piccoli e grandi insieme fanno la Parrocchia», tra i presenti anche il sindaco Raffaele Lettieri, che in qualche modo ne è «filiano», visto che «il Comune insiste nel territorio parrocchiale» - il Vescovo spiega il senso della Visita pastorale con alcune «precisazioni».

Innanzitutto, Di Donna chiarisce che «adesso vengo in un modo particolare, perché la Visita pastorale è un momento molto importante», un «dovere» sancito dal diritto canonico, secondo il quale ogni cinque, sei anni il Vescovo deve andare nelle parrocchie per incoraggiare, lodare e consolare». E «quella del Suffragio è una parrocchia molto viva», in un cammino di «reciprocità» dove «il parroco è specchio del suo popolo, e il popolo è specchio del suo parroco».

Ma per capire bene il senso di questa «forma collaudata con cui il Vescovo esercita il suo governo», è necessario prima comprendere il significato di alcune parole, tra cui in particolare il termine «pastore».

Perciò, precisando che «è Gesù l'unico Pastore che guida il suo popolo e che dà la vita per noi», monsignor Di Donna aggiunge che «Lui ha voluto la sua

Chiesa quale Comunità ordinata, e ha stabilito alcuni - gli Apostoli, i primi testimoni della fede - come guide. Il Vescovo è successore degli Apostoli ed è immagine del Pastore».

Allo stesso modo non bisogna fraintendere, come spesso capita, «sulla figura del Vescovo», perché egli non è un «burocrate che dal suo palazzo amministra la diocesi», anche se su di lui incombono, allo stesso modo di un «padre di famiglia», tante cose da «curare». Ma lo specifico di un vescovo non è fare l'«ispettore» che controlla e giudica, bensì «il pastore che sta in mezzo, davanti e dietro al popolo». In mezzo al popolo, «per condividerne le gioie, le speranze e le sofferenze», e quando c'è bisogno, alzando «la voce a difesa di chi soffre per la questione ambientale o per altre precarietà nella nostra città», certamente «non per essere un agitatore sociale o per venire alla ribalta».

Davanti al popolo, perché deve guidare, compito gravoso e certamente non privo di «fatica». Dietro al popolo «per evitare che qualcuno si perda», ma anche perché «il popolo di Dio ha il senso della fede», un «intuito» che «in qualche modo il pastore», senza accondiscendenza, «deve seguire come sentinella che sorveglia e vede».

Non a caso nel 1500 il Concilio di Trento ha istituito come forma più antica la Visita pastorale - affinché il vescovo recuperasse la sua figura di pastore, e non un «beneficiario» - insieme all'obbligo di risiedere e «abitare laddove vive il popolo», cioè nella diocesi stessa. Monsignor Di Donna conclude quindi ribadendo che «non vengo a fare l'ispettore ma per lodarvi, incoraggiarvi, sostenervi e consolarvi, magari senza chiudere gli occhi se c'è da rettificare qualcosa - al termine della Vista il Vescovo invia «una lettera alla Comunità in cui vengono richiamate luci ed eventuali ombre, e che il Parroco deve leggere al suo popolo» - ma con lo sguardo della sentinella consapevole, come padre che ama tutti i suoi figli, più di dovere ringraziare che rimproverare tutti quelli, e sono ancora tanti per fortuna, che in questi tempi così problematici e tristi si dedicano con tanta abnegazione e disponibilità alla vita della Comunità parrocchiale, a partire dal Parroco e dai suoi collaboratori».



Le tappe

La Visita pastorale del vescovo Antonio Di Donna alla parrocchia Maria del Suffragio di Acerra ha preso il via lunedì sera 20 gennaio con l'accoglienza e la celebrazione di inizio.

Nel pomeriggio del martedì successivo, il Vescovo ha incontrato i fanciulli che si preparano alla Prima Comunione insieme ai loro genitori, e successivamente gli extracomunitari della parrocchia.

Mercoledì 22 gennaio sono stati visitati l'Associazione Madonna dell'Arco e la Compagnia teatrale «Eduardo», per concludere con la catechesi agli adulti, aperta a tutti e con la presenza delle Terziarie dell'Addolorata.

Il giorno dopo monsignor Di Donna ha incontrato gli operatori pastorali, i nubendi e le giovani coppie della Comunità.

La mattina di sabato 25 gennaio si sono svolti in parrocchia colloqui per chi aveva espresso il desiderio di incontrare personalmente il Vescovo, seguiti dall'incontro prima con le Consacrate e poi nel pomeriggio con i ragazzi dell'Azione cattolica, ACG e gruppo giovani.

La domenica dopo il vescovo Antonio ha presieduto la Santa Messa delle ore 10 con rito del Battesimo e successivamente quella delle 11.30 con la presenza dei cresimandi.

Lunedì 27 gennaio l'incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale e quello per gli affari economici.

Il giorno successivo l'attesa visita agli ammalati e alla scuola san Giuseppe. La Messa conclusiva la sera del 30 gennaio ha chiuso la Visita pastorale.





Il saluto del parroco

don Cuono Crimaldi

A nome mio e della Comunità intera Le rivolgo il benvenuto nella realtà di una Parrocchia che Lei conosce da molti anni, ancor prima di essere pastore della nostra Chiesa diocesana.

La Visita pastorale è per tutti noi motivo di ringraziamento al Signore, perché è un tempo di Grazia che certamente porterà nuovi e abbondanti frutti.

Attraverso la presenza del Vescovo ci sentiamo confermati nella comunione ecclesiale, esperienza necessaria per chi vive il cammino all'interno e per la testimonianza che una comunità è chiamata a dare.

Tento di riassumere lo stile della nostra Comunità. Da sempre abbiamo fatto riferimento alle primitive comunità degli Atti, privilegiando l'ascolto della Parola, la centralità dell'Eucarestia, la Carità. Questi momenti di Grazia – di incontro con il Signore, di discernimento personale e comunitario –

hanno fatto maturare la consapevolezza che i doni ricevuti sono per l'edificazione della Comunità, per un servizio agli altri nella costruzione del Regno di Dio.

Lo sforzo di valorizzare da molti anni la presenza il servizio proprio dei Consigli di partecipazione ha favorito il senso dell'appartenenza alla Comunità e il coinvolgimento alle varie iniziative. Con la promozione dei laici, protagonisti e corresponsabili dell'azione pastorale di una Comunità, nello specifico del suo territorio.

La partecipazione ai Convegni ecclesiali e ai percorsi di formazione diocesana hanno fatto maturare sempre più il senso di appartenenza alla Chiesa quale esperienza che va oltre i piccoli confini della propria Comunità.

Ovviamente, tutto questo non senza incontrare difficoltà e

resistenze, interne ed esterne. Ma resta vero lo sforzo di una Comunità impegnata a vivere in modo straordinario l'ordinario, la ferialità della vita cristiana, cercando di avere occhi attenti a ciò che accade nella comunità degli uomini, ai bisogni che emergono, alle povertà che si possono intercettare attraverso l'ascolto delle fasce più generalmente esposte.

Al Vescovo oggi si presenta una Comunità che ringrazia il Signore perché cammina, e per l'esperienza viva e vivace che la anima. Ma allo stesso tempo consapevole che gli obiettivi raggiunti non lasciano tranquilli per il tanto ancora da fare. Tante sono infatti le sfide: tante le domande che attendono segnali di risposta, tanti luoghi che hanno bisogno di parole chiare e profetiche in certi casi.

La triplice tipologia di cristiani, che i Vescovi hanno individuato come criteri di discernimento –

quelli della Comunità eucaristica, quelli della soglia e quelli lontani -, e le ferite della nostra terra, restano criteri oggettivi di discernimento per i pastori e i collaboratori laici, e soprattutto per gli organismi di partecipazione.

Ma alla complessa situazione, una Comunità può – e deve, pur osando passi coraggiosi – dare risposte possibili, con passi possibili, secondo l'insegnamento del professor Di Donna. Senza rassegnazione, ma consapevoli che non tutto si può fare bene e subito.

Eccellenza, in questi giorni la Vostra presenza tra noi sia motivo di incoraggiamento, di conferma nel cammino e di rettifica dei nostri propositi per il futuro. Ma soprattutto fateci gustare la gioia di seguire il Maestro di Nazareth e la passione per la Verità del suo Vangelo, senza che alcuno rechi intralcio al suo annuncio.



Nato ad Acerra il 5 luglio del 1956 è ordinato sacerdote dal vescovo Antonio Riboldi, il 2 giugno del 1984.

Da circa 30 anni è parroco della Chiesa di Maria SS. del Suffragio ad Acerra. È Vicario generale della diocesi di Acerra.

La storia della Chiesa del Suffragio

Nel cuore del Centro storico della città

La Chiesa si trova poco distante dal Castello Medioevale con cui si divide la omonima piazza nel cuore della città, lungo una delle due direttrici principali, corrispondenti agli assi decumano e cardo massimo appartenenti alla città romana, le cui tracce sono tuttora evidenti nell'impianto quadrilatero su cui si articola la Città. Fu costruita nella stessa area dove c'era prima una chiesetta chiamata "S. Maria la Nova", così chiamata nell'inventario feudale del 1481. La nuova chiesa venne eretta sotto il nome di "Purgatorio" all'inizio del secolo XVI, (Giordano); quasi nello stesso periodo fu costruita anche la congrega laicale.

Nel 1743 iniziarono i lavori di ricostruzione della chiesa che fu ampliata lungo l'asse longitudinale, trasversale e anche in altezza, in quanto, la superficie esistente non poteva più accogliere il numero crescente della popolazione.

La facciata è costituita da una parte centrale rettilinea e raccordata ai prospetti laterali con spigoli smussati.

L'architrave è sormontato da un "fregio" molto ricco per la decorazione a rilievo lungo tutta la sua lunghezza e composta da alcune parti a forma di conchiglia, che rimandano un po' alla etimologia "rocaille" tipica del barocco. Segue, quindi, la "cornice" in cui non manca la serie di "dentelli" che termina in corrispondenza di ogni spigolo con una "bugna". Anche la ben nota decorazione "dell'ovolo", presente nel suddetto ordine architettonico è qui visibile lungo tutta la lunghezza relativa a questa parte della trabeazione. Non si hanno notizie sull'impianto (superficie e configurazione) della Chiesa.

La pianta, di forma rettangolare ad una sola navata, presenta sui lati due altari in marmo, sovrastati da archi a tutto sesto: tra questi, un confessionale in legno. Al di là del transetto, vi è l'abside di pianta semicircolare con l'altare centrale in marmo, nelle cui adiacenze è ubicata la Sagrestia ampliata nel 1856, periodo in cui la chiesa ha subito un'



altro restauro "sul gusto moderno" come afferma il Caporale. A questa sagrestia si accede dalla sinistra dell'abside rispetto a chi entra nella chiesa, tramite un vano praticato nell'angolo smussato.

Data la suddetta configurazione della pianta dell'abside, questo è coperto da una cupola di un quarto di sfera. L'arco che separa l'abside dalla navata è a tutto sesto. La navata è coperta, invece, da una volta a botte, con raccordi (sull'arco dell'abside e sull'entrata) che creano i due lunotti ad unghia.

Di alcuni quadri risalenti al XVIII e XIX sec., citati dallo storico Gaetano Caporale, non si hanno notizie.

Nel 1764 A. Mozzillo, già noto a Napoli per i suoi dipinti, fu autore del parapetto che divide la navata dall'abside e presenta figure a guazzo di Angeli e Santi. Sempre nell'abside, alle spalle dell'altare in marmo, vi è la tela centinata del XIX sec. rappresentante il Cristo, i Santi ed il Suffragio delle Anime del Purgatorio, da cui trae nome la Chiesa. Tre statue in legno del XVII sec., tipiche della scuola del Merliano, sono andate disperse. Nella Chiesa inoltre, furono asportati altri quadri del '700 in seguito ad un furto avvenuto nel 1991.

www.comune.acerra.na.it

La Prossima

dal 2 al 12 febbraio 2020

Parrocchia

Santa Maria Assunta nella Cattedrale

Il programma completo

Domenica 2 febbraio – dalle ore 17.30 raduno in piazza Duomo, accoglienza del vescovo ed inizio; alle ore 18.00 Celebrazione eucaristica nella Festa liturgica della "Presentazione al tempio".

Martedì 4 febbraio 2020 – dalle ore 15.30 incontro con i docenti la segreteria e i collaboratori scolastici dell'Istituto "Don Pepe Diana"; alle ore 19.00 incontro con operatori pastorali (catechisti, ministri straordinari dell'eucarestia, gruppo di formazione costituenda Caritas parrocchiale, gruppo liturgico).

Giovedì 6 febbraio 2020 – dalle ore 16.00 udienza; alle ore 19.00 incontro con i Consigli pastorale parrocchiale e affari economici.

Venerdì 7 febbraio 2020 – dalle ore 10.00 incontro con gli alunni e i docenti della Scuola media "Gaetano Caporale"; dalle ore 16.30 visita alle case famiglia; alle ore 19.30 incontro con il gruppo giovani e cresimandi.

Sabato 8 febbraio 2020 – dalle ore 9.30 visita ad alcune famiglie disagiate e anziani; dalle ore 16.30 incontro con l'Azione cattolica ragazzi; alle ore 19.00 incontro con i cori parrocchiali.

Domenica 9 febbraio 2020 – alle ore 10.00 Santa Messa con la partecipazione di tutti i bambini e i genitori della Prima Comunione.

Martedì 11 febbraio 2020 – dalle ore 16.30 incontro con i Circoli di piazza Duomo.

Mercoledì 12 febbraio 2020 – alle ore 18.00 Santa Messa di chiusura della Visita pastorale



Santa Maria a Vico L'Oratorio di San Nicola Magno, un nuovo anno tra sorrisi e giochi

La visita al Castello Ducale di Marigliano

Una giornata insieme nel verde per contemplare la bellezza del Creato

Giovanna Pirozzi

Il nuovo anno, per l'Oratorio parrocchiale della Chiesa di San Nicola Magno di Santa Maria a Vico, non poteva iniziare meglio. Il 2 gennaio, all'insegna del divertimento e dell'allegria, è stata organizzata un'uscita con i ragazzi: un'intera giornata, presso il Castello Ducale di Marigliano, tra l'accoglienza e l'ospitalità delle Suore Vincenziane della Carità, la cui Superiora, con sorriso e dolcezza, ha fatto da cicerone per alcune zone del Castello, con all'interno, tra l'altro, una vasta selezione di macchine da scrivere Olivetti riguardanti la sua storia. Il Palazzo Ducale è la trasformazione di un antico castello - fortezza la cui esistenza è attestata nei documenti almeno dal XII secolo. Nonostante le modifiche "storiche" e i diversi soggetti che vi hanno abitato nel tempo, la costruzione conserva elementi originari: annesso al Palazzo, un grande parco con viali, fontane ed un laghetto artificiale. Abitato in passato da molte suore, negli ultimi tempi in forte calo, la "grande" struttura ospita oggi una Casa Famiglia: le suore cercano di preservarne il patrimonio culturale, al fine che chiunque possa ammirarne le opere. La maggior parte della giornata è stata trascorsa dai ragazzi nel verde del grande parco apprezzando la bellezza del creato (in totale assenza di cellulari), all'insegna di giochi di gruppo volti a far capire loro l'importanza dello stare insieme nel rispetto reciproco e nel tendere la mano al prossimo secondo l'insegnamento di Dio Padre: nel pomeriggio hanno assistito ad un divertentissimo spettacolo di magia, riservando loro il valore dello stupore e della scoperta, valori che nel corso dei



A Santa Maria a Vico

Celebrazione ecumenica

Chiesa di San Nicola Magno

Ancora una volta quest'anno, la diocesi di Acerra ha accolto i rappresentanti delle chiese cristiane della Campania: sabato 18 gennaio 2020 nella chiesa di San Nicola Magno di Santa Maria a Vico una celebrazione ecumenica ha dato il via alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio).

Ad organizzare l'appuntamento regionale, Pietro De Lucia, delegato dell'Ufficio ecumenico della diocesi di Acerra, e don Edoardo Scognamiglio, delegato dello stesso Ufficio di Caserta e neopresidente del Consiglio Regionale delle Chiese cristiane della Campania. Sono intervenuti i pastori Antonio Squitieri, della chiesa metodista di Salerno e Diaspore di

millenni stanno perdendo la loro forza nell'ambito dell'educazione degli adolescenti occupati, sempre più di frequente, a saltare le tappe della crescita perdendo di vista le meraviglie dalla loro ingenua età.

Tra gli obiettivi degli animatori, attraverso l'attività con i ragazzi dell'Oratorio, vi è anche quella di far riscoprire loro la bellezza dello stare insieme, bellezza che negli ultimi tempi sta venendo a mancare, tenuto conto dell'eccessivo utilizzo della tecnologia che viene fatto quotidianamente dai ragazzi adolescenti, che tendono sempre di più a comunicare attraverso tali mezzi dimenticandosi la gioia di vivere con gli altri, fisicamente ed in prima persona, le esperienze che la vita ci sottopone costantemente.

L'obiettivo è insomma di insegnare loro il valore di un abbraccio, a dispetto di un messaggio telematico inoltrato a mezzo di un display, nello scorrere della frenetica vita di oggi, che ostacola la percezione e la sensazione dei sensi di entrambi i soggetti. Un abbraccio che talvolta può valere più di mille parole, e attraverso il quale possiamo riscoprire nel prossimo la presenza di Dio; un abbraccio che può donarci la forza di andare avanti nei momenti più difficili della nostra vita, perché se proprio bisogna perdersi, che sia in un abbraccio.

«Ma il più delle volte un abbraccio è staccare un pezzettino di sé per donarlo all'altro affinché possa continuare il proprio cammino meno solo», Pablo Neruda.

Nella speranza che nel nuovo anno si possano dare più abbracci, e che si possa riscoprire la bellezza dello stare insieme, ringrazio le Suore Vincenziane per la loro disponibilità, il parroco don Carmine Pirozzi per aver concesso che tutto ciò si potesse realizzare, tutti gli animatori che con la loro attività hanno regalato ai ragazzi una giornata di divertimento e di svago, ed infine le signore Anna e Mena Grieco, che con disponibilità e gentilezza hanno organizzato l'intero pranzo della giornata offerto ai ragazzi.

Albanella e Ottaviano, il pastore Franco Mayer, della chiesa valdese di Napoli. Per gli ortodossi, Elisabetta Kalampouka, del patriarcato ecumenico di Costantinopoli.

Per i cattolici, il Vescovo di Acerra Antonio Di Donna. «Ci trattarono con gentilezza» (At 28,2), è il tema della Settimana di preghiera.

«Bisogna riconoscere che il nostro impegno per l'unità non può limitarsi ad una settimana, quando in modo ufficiale celebriamo diverse iniziative, ma deve essere quotidiano in quanto il dialogo con i nostri fratelli risulta essere una necessità vitale. Dio benedica il nostro impegno e le nostre fatiche», ha dichiarato il prof. Pietro De Lucia.



In memoria di Titina Verone

La stupefacente bellezza della vita

Era l'otto febbraio 2019 quando la buona maestra Titina Verone, sindaca di Acerra, lasciò il Paese per l'altra vita. Il suo libro postumo veniva presentato il 12 aprile successivo nella gran sala del Castello Baronale. Intervenero il vescovo di Acerra, Antonio Di Donna, la dottoressa Margherita Dini Ciacci, Unicef Campania, il sottoscritto e il sindaco di Acerra, Raffaele Lettieri. Sally, molto emozionata ricordò la mamma «affettuosa», ma anche «divertente», che «portava allegria in famiglia».

La moderatrice Angela Matassa, giornalista e scrittrice, ha scritto nell'introduzione, per un omaggio a Titina, «donna straordinaria, che ha voluto questo libro, come atto d'amore



**La Celebrazione
Il 7 febbraio alle ore 18.00
in cattedrale, il vescovo
Antonio Di Donna
presiederà la Messa nel
primo anniversario della
morte della maestra
Immacolata Verone, da
tutti conosciuta Titina, già
sindaca di Acerra**

per la sua Città, anche se non tutto è andato come avrebbe voluto».

Margherita Dini Ciacci ricordò l'impegno di Titina nell'Unicef, per costruire la «Città amica dei bambini e delle bambine».

Monsignor Antonio Di Donna definì la sindaca Titina «vulcano in un corpo esile, al servizio del Bene Comune», perché «la politica deve essere la più alta forma di Carità». Ecco, ricordarla ci fa riflettere sul futuro del Paese, recuperare il Centro storico, dire quale Città vogliamo. Il sottoscritto evidenziò la «fede» di Titina, per la quale, «nonostante la sofferenza dell'emigrazione con la famiglia in America, dove continua a vivere il

fratello Pietro, e la malattia che la consumava dall'interno, fino all'ultimo la vita è stupefacente».

La vita di Titina è racchiusa nell'amore della Famiglia tradizionale; nell'insegnamento, inventandosi la «Settimana della Musica» per educare i giovani, e costruire il loro futuro lavorativo proseguendo lo studio presso la Civica Scuola di Musica del maestro Modestino De Chiara.

I principi del suo impegno politico da sindaca sono stati la Carità cristiana - «ama il prossimo tuo come te stesso» - e il dialogo con i cittadini, iniziato con il gruppo «Diamoci la mano».

Il libro è un messaggio politico agli uomini «Liberi e forti».

Tra i presenti intervennero Tonino Tagliamonte, il maestro Modestino De Chiara, Francesca Boccini. Una serata piacevole, intensa, con la gran sala dei Conti gremita di cittadini, che hanno testimoniato il loro affetto a Titina ed hanno ascoltato lo stacco musicale del Trio Rosaria Bencivenga al pianoforte, ritornato al suo posto, Beppe Renella, voce sax di Acerra, e la soprana Marina Esposito, che ha cantato *Io te vurria vasà, Santa Lucia luntana, O sole mio, Dicitancello vuie*. Lasciandoci dettò un suo pensiero, racchiuso nel libro: «La stupefacente bellezza della vita».

Antonio Santoro

Il domani

Cosa sarà per me il domani!

Un aereo solitario che va veloce nel Cielo?

Una ghianda marcia
che si attacca alle foglie della quercia,
una musica senza note.

Un ritornello senza senso,
un mattino senza sera, un singulto, un'amarezza,
una vita acefala non voluta ma vissuta
in modo testardo.

Perché proprio a me
Tutte queste dissonanze,
queste vie lastricate da sassi aguzzi,
tutto questo sale pesante a mò di montagne
sopra la coscienza.

Mi chiedo: ho vissuto veramente,
ho lasciato che il tempo
mi passasse sopra
inerte e senza difesa ...

Maria Giovanna Bianco

Tradizione Si rinnova l'esperienza di «Chiesa in uscita» voluta 20 anni fa dal compianto parroco

Il Presepe vivente nel ricordo di don Mimì

Ad Acerra le parrocchie di Maria Annunziata e di Maria del Suffragio insieme per la sacra rappresentazione

Cuono Puzone

I giovani del Suffragio e dell'Annunziata, dopo essere stati in ritiro ad Assisi lo scorso dicembre, si sono adoperati per preparare il presepe vivente "Admirabile Signum" tenutosi il 4 e 5

**Insieme,
per rappresentare
il Mistero
dell'Incarnazione**

gennaio scorso, due serate ricche di entusiasmo...

Tra i ragazzi delle due parrocchie lo spirito di collaborazione è iniziato appena saputo che le due comunità avrebbero intrapreso una collaborazione.

Grazie a questa bellissima occasione, i due gruppi si sono uniti ancora di più formando una vera e propria famiglia.

Eravamo in tanti, con idee molto diverse, ma nonostante le difficoltà siamo riusciti a riprodurre il Mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con



semplicità e gioia, sperando di aver realizzato un'opera di evangelizzazione per tutti.

Felici di aver condiviso questa esperienza con la comunità confinante, auspichiamo ci siano altre occasioni per collaborare insieme per far sì che il nostro esempio di fratellanza possa far scaturire nei cittadini il vero significato di Chiesa. Infine, ringraziamo i parroci don Nello e don Carlo per averci permesso di prendere parte ad una vera e santa esperienza del Natale, nel vivo ricordo di don Mimì.

Rappresentazione L'iniziativa si è svolta presso la Congrega Lauretana di Santa Maria a Vico

Recital di Natale. La seconda edizione

Preparato dai ragazzi dell'Oratorio della Parrocchia San Nicola Magno

Carmen Russo

Sulle note di "A Natale puoi", celebre canzone dello spot Pandoro Bauli, ha avuto inizio la seconda edizione del Recital natalizio della Parrocchia San Nicola Magno, il 27 dicembre 2019 all'interno della Congrega Loretana.

Dopo il successo della passata edizione, gli animatori dell'Oratorio parrocchiale e il parroco don Carmine Pirozzi hanno voluto bissare il fragore degli applausi proponendo un repertorio di canti liturgici, primo fra tutti "tu scendi dalle stelle" composto da Sant'Alfonso Maria de Liguori, patrono della Parrocchia di Santa Maria a Vico, alternati a canti della tradizione natalizia per veicolare messaggi di amore, pace, solidarietà e famiglia.

Momenti che hanno suscitato divertimento e ilarità si devono, invece, agli sketch interpretati dai bambini e i ragazzi che frequentano l'Oratorio, fra questi "Na-

tale in casa Cupiello", commedia del celebre Eduardo De Filippo; "L'Annunciazione", tratto dalla Smorfia del mitico Massimo Troisi ed infine il monologo di Giobbe Covatta "Il bambino italiano e il bambino africano".

I ragazzi, diretti da Chiara De Alteriis, hanno saputo mettere in scena uno spettacolo che ha soddisfatto molto il pubblico, coniugando bravura, impegno e divertimento e meritando una sorpresa inaspettata da parte di tutto lo staff degli animatori che ha regalato loro un video contenente interviste e foto relative ai mesi di preparazione del Recital.

La serata si è conclusa con un momento di festa organizzato per le famiglie e la comunità intervenuta all'interno del saloncino adiacente alla parrocchia, assaporando dolci, brindando e scambiandosi auguri, senza dimenticare quello che vo-



leva essere la rappresentazione: una sorta di metafora sull'attualità. Anche il luogo racchiude il significato di questo Recital, un luogo dove poter ribadire il diritto all'amore e alla misericordia, alla tolleranza, al rispetto reciproco e all'unione come fratelli. Un ringraziamento, dunque, a questi ragazzi e alle loro famiglie che hanno permesso tutto ciò.

Concerto Il mistero dell'Incarnazione. Per vivere bene la festa

Sant'Alfonso e il Natale

Ad Arienzo. Presso la Parrocchia Sant'Andrea Apostolo

Nicola Crisci Baffico

Sabato, 28 dicembre u.s., nella Chiesa arcipretale di Sant'Andrea apostolo in Arienzo, il vice parroco don Raffaele D'Addio ha presentato la catechesi in musica "Sant'Alfonso e il Natale". Accompagnato dal coro parrocchiale, il sacerdote, ha voluto proporre interessanti meditazioni sul mistero dell'Incarnazione, rifacendosi ai testi di cinque canti alfonsiani. Il Santo Vescovo di Sant'Agata, evangelizzatore dei poveri, cerca di arrivare ai cuori della gente con ogni strumento possibile: musica, pittura, poesia, arte oratoria. Tra tutte, la musica, dal linguaggio semplice e diretto, diviene la materia prima per un accesso immediato agli umili. Basti pensare a "Tu scendi dalle stelle", "Quanno nascette Ninno", "Gesù Cristo piccirillo". Capolavori popolari intrisi di autentica spiritualità, con chiari riferimenti biblici, che avvolgono e riscaldano l'anima dell'uomo peccatore, portandolo ad un dialogo a tu per tu con quel Bambino appena nato.

Particolare attenzione viene data anche alla Vergine Maria, madre del Dio che si fa carne, nei canti "Fermarono i Cieli" e "O bella mia speranza". Gesù nasce da una mamma, da "sublime diventa umile", per rivelare in questo modo la Sua maestà ed espriare il peccato dell'uomo. Allo stesso



**L'imprevisto
che cambia il finale**

modo, sant'Alfonso usa parole semplici per parlare di cose grandi. L'esecuzione di un canto si alternava ad una meditazione di don Raffaele, facendo emergere dal brano la spiritualità di sant'Alfonso, insieme a una riflessione per vivere bene la festa del Natale. Come affermava don Raffaele, il Natale è la festa della semplicità, ci riporta all'essenzialità delle cose, e della speranza, perché ci fa attendere "l'arrivo di quell'imprevisto che cambia il finale" e che si mostra nella fragilità di un Bambino.

Profetico sguardo

Volgono gli uomini, come di consueto, ad ogni scorcio d'anno, lo sguardo all'orizzonte, verso il nuovo che verrà, e di lì, dal fine, poi a ritroso fin dove di ciascuno il sentiero nasce. E molti son quelli che tra le dune della vita i passi sperdono, che il vento come il tempo cancella alla memoria, che neppure un'orma loro nella storia mane. E così di perpetuo moto il volgere della vita loro nel cerchio stagna. Non così, non così quello del profeta che di lì, dal fine oltre l'orizzonte lo sguardo nell'Eterno stende. Anch'egli invero come il nostro volge al suo principio, ma solo a far memoria di Dio i passi nella storia. Di quest'oltre, oggi, lo sguardo occorre, ché l'eco suo più non s'ode. Son tanti o forse pochi, poeti o più profeti, chi più non so, quanti nutrono nel cuore l'arte di veder lontano nella storia? E chi mai di quest'istanza potrà svelarne il senso? Son di certo i puri ché dall'alto vedranno Dio già nell'oggi della storia. Buon 2020.

Luigi Razzano

Il Presepe ad Arienzo

Che Natale sarebbe senza il Presepe e senza canti Natalizi? L'essenza del Natale è proprio questa. Scriveva papa Francesco nella Lettera apostolica "Admirabile signum" (1) che «rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia».

E per far rivivere questi momenti la nostra comunità parrocchiale S. Andrea Apostolo di Arienzo ha organizzato, lo scorso 26 dicembre, la seconda edizione del Presepe Vivente.

I bambini hanno interpretato gli antichi mestieri e scene di vita quotidiana della Palestina del I secolo, mettendo in particolare risalto alcuni eventi della vita di Maria e Giuseppe, dall'annuncio alla nascita di Gesù. Un evento che ha coinvolto grandi e bambini per la progettazione e la realizzazione. Con la collaborazione dei genitori e degli abitanti di vico S. Andrea che hanno aperto i portoni delle proprie abitazioni per allestire il presepe, mentre i ragazzi hanno accompagnato i visitatori nel viaggio verso Betlemme, dove *Il Verbo si fece carne* (Gv 1,14).

Realizzando il Presepe vivente abbiamo voluto far diventare la nostra città una piccola Betlemme, augurandoci che la nascita di Gesù potesse avvenire soprattutto nei nostri cuori.

Il giorno dopo alcuni ragazzi hanno portato questo annuncio di gioia anche ai degenti del locale ospedale, portando loro, con qualche sorriso, gli auguri di un Santo Natale.

Marianna Morgillo



segue dalla pagina 1

EDITORIALE

don Mimì

Poche parole, molti fatti

Siete infatti volato in Cielo nel tempo di Natale, e anch'io quella domenica, a ora di pranzo, in uno dei rari momenti in cui la Chiesa non era stracolma, pregando davanti alle Vostre spoglie mortali ho sentito insieme alla mia famiglia il battito forte della vita Vostra, e di quella moltitudine immensa che avete servito, nello scorrere soave dell'acqua che dietro di noi percorreva le stradine del bellissimo Presepe allestito nella Vostra Chiesa. E, come ha ricordato ancora il Vescovo, abbiamo sperimentato in quella domenica pomeriggio, festa della Sacra Famiglia, che «la liturgia piena di luce del Natale rischiarava anche la zona fredda della morte».

La testimonianza di affetto di un'intera Città ha ricordato a tutti che «solo se pensiamo di essere chiamati in quanto singoli e in quanto comunità a far parte della famiglia di Dio come suoi figli, saremo anche capaci di produrre un nuovo pensiero e di esprimere nuove energie a servizio di un vero umanesimo integrale» (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 78). I rappresentanti delle Istituzioni hanno pregato intorno al Vostro corpo la sera della Veglia e il giorno dei funerali. Il Presidente del Consiglio Comunale ha avuto per Voi parole di grande stima e affetto sui Social Network. Il Vescovo Antonio si è chiesto, di fronte all'«avvicinarsi di un intero popolo, come può un uomo che non ha generato nella carne instaurare relazioni tanto forti, e stabilire rapporti così profondi di paternità con la gente, da avere numerosi figli e figlie che lo piangono». E «quanto un prete così possa incidere sulla mentalità e sugli stili di vita di una Comunità». Molto probabilmente, perché «noi, invece, abbiamo un'altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. È lui la misura del vero umanesimo. "Adulta" non è una fede che segue le onde della moda e l'ultima novità; adulta e matura è una fede profondamente radicata nell'amicizia con Cristo. È quest'amicizia che ci apre a tutto ciò che è buono e ci dona il criterio per discernere tra vero e falso, tra inganno e verità. Questa fede adulta dobbiamo maturare, a questa fede dobbiamo guidare il gregge di Cristo. Ed è questa fede - solo la fede - che crea unità e si realizza nella carità» (*Missa pro eligendo pontifice*, cardinale Joseph Ratzinger, Basilica di San Pietro, 18 aprile 2005).



Domenico Cirillo nasce ad Acerra il 12 giugno del 1942. È ordinato sacerdote il 17 maggio del 1970 da papa Paolo VI a Roma. Dal 1982 è Parroco della Chiesa dell'Annunziata.

Da decenni si occupava di immigrati, predisponendo una mensa e luoghi dove imparassero l'italiano. Era presidente del Comitato festeggiamenti di San Cuono e Figlio: «Ho sempre preso atto, da quando sono venuto ad Acerra, che la Processione dei Santi Patroni è un momento di preghiera, purificata da elementi estranei, una cosa non da poco nei nostri territori», ha detto il vescovo Di Donna ai funerali.

Il saluto della Comunità parrocchiale

La morte di don Mimì ha provocato in noi tutti che l'abbiamo conosciuto e amato una profonda tristezza. In questo momento così doloroso sale però dai nostri cuori un altrettanto profondo sentimento di gratitudine per tutto ciò che abbiamo condiviso con il nostro amato parroco. Desideriamo ringraziare il Signore per averci donato un sacerdote umile e buono.



Schivo all'apparenza ma capace, in realtà, di ascoltare e confortare con poche ma sentite parole.

Per tutta la vita ha coltivato il silenzio e l'umiltà, senza mai attirare l'attenzione su di sé e lasciando ad altri la ribalta.

Era solito parlare sottovoce quasi per dire la sua pochezza rispetto alla Parola di Dio.

Dal suo arrivo all'Annunziata, nel 1982, si è messo a servizio della Comunità senza risparmiarsi, conquistando stima e rispetto anche tra i lontani dalla fede e diventando un punto di riferimento per tutti.

Sempre però con il suo stile, ispirato dalla Vergine Maria, patrona della nostra Comunità.

Come la Madre di nostro Signore a Nazaret, don Mimì ha vissuto la sua missione nel nascondimento, in maniera operosa ma silenziosa, lontano da clamori.

A tutti noi lascia un prezioso modello di vita cristiana.

Di lui ricorderemo sempre l'attenzione per gli ultimi: migranti, disoccupati, disabili.

Pensando a loro sono fiorite tante attività caritative come la mensa per i poveri, il centro ascolto, il doposcuola e la scuola di Italiano per donne straniere.

Come dimenticava il suo amore per i giovani; si è sempre preoccupato che la parrocchia riservasse a loro attività e possibilità di espressione. Ne sono prova i cammini di catechesi, i musical, i campi estivi e i ritiri.

Anche negli ultimi giorni, dal suo letto d'ospedale, non ha fatto mancare raccomandazioni ai suoi ragazzi in partenza per un ritiro ad Assisi.

E poi i bambini, le famiglie e gli anziani: nel suo cuore c'era posto per tutti.

Non sono mancati momenti di difficoltà, di stanchezza, di delusione ma con pazienza e speranza ci ha sempre spinti a rialzarci. Don Mimì era sempre pronto a ricucire gli strappi e a lenire le ferite per essere «un cuor solo e un'anima sola».

Ci ha sempre messi in guardia dalle chiacchiere, dai piagnistei, dal vittimismo. Voleva una comunità unita e aperta, non ripiegata su se stessa. Ci esortava a vivere la dimensione diocesana come occasione formativa da portare poi in parrocchia.

Voleva una comunità in uscita, tra la gente. Da questo slancio missionario è nato il Presepe vivente nei portoni e nelle strade. Don Mimì ci teneva tanto

e ci incoraggiava ad andare avanti malgrado la fatica.

Oggi sentiamo il dolore per una grande perdita ma anche il dovere di portare avanti l'esempio che abbiamo ricevuto.

Come i discepoli di Emmaus, corriamo il rischio di cedere alla tristezza e allo smarrimento ma il Signore cammina al nostro fianco, si accosta a noi, per ricordarci come ci ardeva il cuore nel petto mentre il nostro don Mimì conversava con noi e ci spiegava le Scritture e per dirci che non è tempo di fermarsi ma di ripartire «senz'indugio».

A don Mimì, piccolo uomo dalla grande fede,

i tuoi figli



Presepe vivente, 4 e 5 gennaio 2020

«Rispetterò ogni vostra decisione, ma se posso darvi un consiglio, vi esorto a mantenere viva la tradizione del presepe vivente», così monsignor Di Donna alla comunità dell'Annunziata, il giorno dei funerali di don Mimì.

La gioventù nel cuore

Carissimo don Mimì, scriviamo queste poche parole con tante lacrime agli occhi e un nodo alla gola. Siamo ancora increduli di questa notizia, ma la cosa che ci dà forza è la consapevolezza che Lei resterà sempre tra noi e ci guiderà in ogni passo del nostro cammino.

Lei è sempre stata una persona di poche parole, ma che con il Suo silenzio riusciva a dire tanto, perché per Lei ciò che contava non erano le parole ma i gesti.

Per noi è stato un pastore fino all'ultimo, si è sempre preso cura del Suo gregge, infatti le Sue pecorelle seguiranno sempre il percorso sul Suo esempio, come Lei ha sempre detto:

«Chi semina raccoglie», e Lei ha seminato e raccolto tanto. Non dimenticheremo mai i bei momenti passati insieme, saranno sempre impressi nella nostra mente e incisi nel cuore. Se una persona fa del bene, non verrà mai dimenticata; e chi non verrà dimenticato non morirà mai veramente. Tra i tanti insegnamenti che Lei ci ha donato, conserviamo con tanta premura l'umiltà: non ha mai amato mettersi in mostra ed essere il primo tra la folla; preferiva essere tra gli ultimi, i poveri, e rimanendo tra loro, grazie alla Sua mitezza è riuscito a darci tanto. Si è sempre contraddistinto con la Sua capacità di affascinare e trasportare chiunque



l'ascoltasse in un mondo migliore, in cui regnano la generosità e l'amore per il prossimo. Non ci sono parole per descrivere il dolore che proviamo in questo momento, vogliamo solo chiederLe di guidarci in questa nostra vita e di accompagnarci ovunque noi andremo. Le siamo grati don Mimì.

Arriverci da tutti i giovani della Vostra parrocchia

«Eri pronto per il Cielo»

Caro don Mimì,

la sera di Natale ti ho telefonato.

Eri solo nella cameretta dell'ospedale, ti ho sentito sereno, fiducioso, ma mi sei rimasto nella mente e nel cuore.

Giovedì sera ho pregato per te nella Messa, concelebrava con me don Alfonso.

A chiusura della Messa ti ho raccomandato, nella preghiera, a Maria santissima delle Grazie, perché presto tornassi in mezzo a noi... invece no, eri maturo per il Cielo.

«I miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie», dice il Signore (Isaia). Dal Cielo intercedi per tutti noi.

don Salvatore Petrella

